

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Il significato del voto europeo e il rilancio dell'Unione economico-monetaria

Per quanto riguarda la situazione e le prospettive dell'integrazione europea vorrei fare tre gruppi di osservazioni. La prima riguarda il passato. Si può dire senz'altro che nel passato l'integrazione europea, in particolare da quando ha assunto la forma istituzionale della Comunità, ha condizionato in modo decisivo la politica estera e la politica economica degli Stati dell'Europa occidentale. È evidente, ad esempio, che non si sarebbe trovata la forma della riconciliazione franco-tedesca – che è certamente il punto di partenza della novità storica costituita dalla stretta collaborazione di tutti gli Stati dell'Europa occidentale – senza la creazione della Ceca che non deve pertanto essere scambiata per una semplice impresa economica che riguarda solo il carbone e l'acciaio. Ed è altrettanto evidente che questa politica non avrebbe avuto il carattere autonomo europeo che ha avuto, se gli Usa avessero avuto, come l'Urss (Comecon), la pretesa di partecipare direttamente all'organizzazione comunitaria dell'Europa.

Questo periodo dell'integrazione europea è finito e probabilmente sta per iniziarne uno ancora più importante. Questo è il mio secondo gruppo di considerazioni. Mentre nel passato l'integrazione europea ha condizionato la politica estera ed economica degli Stati dell'Europa occidentale, nel periodo che sta per iniziare essa potrebbe modificare in modo decisivo la struttura costituzionale degli Stati, il loro sistema dei partiti, e il loro assetto monetario. È presto per dire se la prima elezione europea darà tutti i risultati che può dare, oppure se per ottenere questi risultati bisognerà aspettare i primi cinque anni di vita europea dei partiti e la seconda elezione. In ogni caso una cosa è certa: il diritto di voto è un fatto costituzionale e quindi con la prima elezione europea il processo graduale di costruzione della

Comunità passerà dalla fase cosiddetta funzionale alla fase costituzionale. Al termine di questo processo – che dopo il primo voto potrebbe essere arrestato solo da fatti gravissimi per ora imprevedibili – la Comunità assumerà la forma di una federazione, il che significa che i vecchi Stati nazionali si trasformeranno in Stati membri di questa federazione. Proprio i cambiamenti che stanno avvenendo nei partiti a causa dell'elezione europea mettono in evidenza la base politica di questo processo. Per affrontare l'elezione europea evidentemente i partiti devono darsi un'organizzazione e programmi europei (e acquisire, seppure col tempo, una vera mentalità europea). Ciò ha già provocato schieramenti e divisioni europei nel campo democristiano, un relativo isolamento dei partiti comunisti, una prospettiva socialista che spiega la vivacità attuale del Partito socialista in Italia, il raggruppamento delle formazioni liberali, democratiche, repubblicane, ecc., cioè il raggruppamento della democrazia laica. Dicendo ciò si mostra nel contempo come l'Europa potrà trasformare in senso moderno il sistema dei partiti portandolo fuori dai limiti dei vecchi equilibri nazionali. D'altra parte, come era prevedibile, il voto europeo ha creato una prospettiva nella quale l'Unione economico-monetaria, indispensabile dopo l'acquisizione dell'unione doganale, ma politicamente difficile, ha trovato i primi punti di appoggio. La moneta europea ha già un nome (Ecu) e la possibilità di diventare un fatto entro pochi anni. In ogni caso il 1° gennaio 1979 dovrebbe avere inizio il Sistema monetario europeo (Sme).

Mi vorrei riferire alla questione del rilancio dell'Unione economico-monetaria per fare il terzo gruppo di considerazioni che mi ero proposto. Gli sviluppi costituzionali della Comunità prenderanno molto tempo, e ci vorrà molto tempo anche per portare a termine il processo di trasformazione europea dei partiti. Ma quando l'Ecu comincerà a funzionare la posizione dell'Europa nel mondo sarà molto diversa da quella di oggi. Con la moneta europea l'Europa occidentale potrà far valere sulla bilancia mondiale delle forze il peso della sua economia, e a questo punto il mondo occidentale potrà effettivamente realizzare il grande disegno di Kennedy della equal partnership. Per dire ciò con la massima chiarezza possibile, si potrà passare, nell'ambito dei paesi democratici e con economia di mercato, dalla leadership americana associata ad una relativa irresponsabilità degli Stati

dell'Europa occidentale, ad una situazione di direzione collegiale. Io penso che questa possibilità possa far prendere in considerazione con molto più ottimismo del solito l'avvenire della democrazia e del mercato.

Dattiloscritto. Il titolo è del curatore.